

Spett.
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
Servizio Valutazioni Ambientali

Via Carducci n. 6 - 34133 TRIESTE
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

e p.c. Comune di Pulfero, Torreano, San Pietro al Natisone,
Cividale del Friuli e Moimacco

Osservazioni del Comitato “Amici del torrente Alberone” sull’assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale del progetto “Pulfar” (Nota prot. 0484956, pubblicata sul sito della Regione FVG) – Progetto di un impianto eolico di potenza nominale pari a 28,8 MW integrato con un sistema di accumulo di potenza nominale pari a 20 MW da realizzarsi nei comuni di Pulfero, Torreano, Cividale del Friuli, Moimacco e San Pietro al Natisone presentato dalla società Ponente Green Power S.r.l. – SVA/SCR/2052

Il presente Comitato, costituito da cittadini residenti nel comune di Savogna (UD), esprime con fermezza la propria contrarietà al progetto del parco eolico “Pulfar” per le seguenti motivazioni:

1) Mancanza di consultazione e trasparenza

Da quanto si è a conoscenza, i cinque Comuni interessati dall'opera proposta non sono stati preventivamente consultati dalla ditta proponente. Attraverso verifiche dirette condotte dal Comitato “Proteggiamo il Craguenza / Zaščitimo Kraguojnco”, è emerso che neppure i proprietari delle quattro particelle interessate dal progetto, né le relative realtà agricole, sono stati consultati. Inoltre, si segnala un metodo scorretto e poco trasparente nell'esecuzione di una perlustrazione svolta da presunti tecnici il 29 dicembre 2024 presso la proprietà privata dell'Azienda Agricola Causero, nella località di Antro (Pulfero). In tale giorno, le stesse persone sono state sorprese a fotografare strutture e attrezzature, oltre a essere viste mentre effettuavano misurazioni sulla suddetta proprietà privata, presumibilmente per valutare modifiche alla viabilità contenute nel progetto. Oltre al mancato coinvolgimento dei Comuni e dei proprietari terrieri, si rileva anche l'assenza di coinvolgimento degli abitanti delle Valli del Natisone, che rischierebbero di subire degli impatti significativi senza essere stati preventivamente informati.

2) Gravi carenze nello studio dell'impatto ambientale

Si evidenzia che il progetto non considera adeguatamente l'impatto ambientale complessivo: l'effetto sulla fauna e sulla flora locale, sulle risorse idriche e sul paesaggio naturale, elementi fondamentali per la tutela del territorio e della biodiversità delle Valli del Natisone. I quattro grandi aerogeneratori in movimento rappresentano infatti un rischio concreto di morte per molte specie di rapaci protetti dalla Direttiva europea Uccelli compromettendo l'ecosistema, con una deviazione delle rotte migratorie dall'arco alpino fino alla Croazia, alla Serbia e alla Grecia.

La presenza di rumore e di attività umane, inoltre, potrebbero provocare danni anche ai chiroterri (pipistrelli) e ai rondoni, per i quali non sono stati effettuati studi validi di valutazione. Come ha fatto notare anche il Comitato in difesa del Craguenza, è importante constatare che nel progetto proposto non sia presente uno studio completo sull'impronta di CO₂, che sarebbe causata dalla realizzazione del cantiere del parco eolico.

3) Assenza di studi geologici approfonditi e di valutazione sui rischi sismici

Nel progetto non si rileva alcuno studio geologico approfondito, tenendo conto anche della presenza in loco della Grotta di San Giovanni d'Antro e di un complesso mondo sotterraneo scavato dal flusso delle acque nel cuore del Monte Craguenza per vari chilometri. Oltre alla grotta, è presente l'antica chiesetta ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista risalente al XV° secolo; l'insieme di questo sito è uno dei luoghi più simbolici e rappresentativi di storia e cultura nelle Valli del Natisone.

Nel progetto non ci sono dati sui possibili danni che potrebbero riportare a questo sito, né sui rischi di danneggiamento causati dagli impianti e dai piloni installati nel terreno del Monte Craguenza.

Inoltre, nei pressi di uno dei siti di installazione delle pale eoliche, si trova una zona classificata come a massima pericolosità geologica (P4).

Nella documentazione del progetto non è presente alcun studio specifico sui rischi sismici; teniamo a ricordare che tutti i cinque Comuni interessati dall'opera proposta (Pulfero, San Pietro al Natisone, Torreano, Cividale del Friuli e Moimacco) sono stati classificati come aree di alta sismicità dalla più recente classificazione sismica del territorio del Friuli Venezia Giulia, risalente al 6 maggio 2010, con la pubblicazione della delibera della Giunta Regionale n. 845 sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 20 del 19 maggio 2010. Questa delibera è basata sulla legge regionale n. 16 del 2009.

4) Impatto paesaggistico e visivo

Il parco eolico modificherebbe radicalmente l'aspetto paesaggistico della vallata di Pulfero e delle intere Valli del Natisone. Ognuna delle quattro pale avrebbe un'altezza complessiva di 200 metri, quasi 17 volte l'altezza della grande croce di Castelmonte (Prepotto), alta 12 metri. Per capirne meglio l'imponenza, si può pensare a due volte la Statua della Libertà una sopra l'altra: questa costruzione di New York, con il suo basamento, è alta infatti 93 metri, quindi l'imponenza sarebbe ancora maggiore.

5) Dati di ventosità e di affidabilità del progetto

È sorprendente e preoccupante constatare che i dati relativi al vento, riportati nella relazione tecnica descrittiva del progetto "Pulfar", siano errati, poiché fanno riferimento a una località in Val Canale, nel tarvisiano, molto probabilmente nel comune di Malborghetto-Valbruna (UD). Questo denota poca conoscenza del luogo di intervento o, quantomeno, una svista. Anche se fosse una piccola imprecisione, è grave considerare che si vogliano installare quattro aerogeneratori alti ben 200 metri in un sito così poco studiato e con dati di ventosità non affidabili, come evidenziato dal Comitato in difesa del Craguenza.

La zona, inoltre, non risulterebbe adatta poiché i dati ufficiali indicano un'insufficienza di vento che produrrebbe scarsa energia elettrica rispetto a quanto dichiarato dalla Proponente; questi dati errati sono stati ricavati dalla Ditta esclusivamente dal sito internet dell'Atlante Eolico d'Italia, senza rilevazioni sul campo, dimostrando una certa superficialità nelle analisi contenute nel progetto.

6) Effetti della cantierizzazione

L'area interessata dal progetto è una delle ultime zone ancora incontaminate delle Valli del Natisone, attualmente minacciata non solo dalle pale eoliche, ma anche dall'intero impianto infrastrutturale previsto. Lo scavo stimato di 353.000 metri cubi di terra, di cui 285.000 senza destinazione certa, comporterebbe circa 28.500 viaggi di mezzi pesanti, con un impatto notevole sulla viabilità locale; la strada che collega la frazione di Tarcetta con Spignon, soggetta a limite di transito di 15 tonnellate, sarebbe gravemente compromessa, e il traffico quotidiano di camion avrebbe effetti notevoli sulla vita quotidiana dei centri abitati interessati. Si segnala, inoltre, la mancanza di informazioni dettagliate riguardanti le modifiche alla viabilità, rendendo difficile una valutazione accurata degli impatti e degli interventi previsti. Come evidenziato dal Comitato in difesa del Monte Craguenza, gli interventi di modifica della viabilità si svolgerebbero in aree soggette a vincoli di natura cimiteriale, aree boschive e zone soggette a esondazioni, dove vi è anche la presenza di un depuratore, aumentando i rischi e le criticità ambientali e sociali.

7) Impatti sulle attività agricole

Come ha fatto notare il Comitato "Proteggiamo il Craguenza / Zaščitimo Kraguojnco", nelle particelle interessate dal progetto operano due aziende agricole biologiche che producono foraggi per i propri capi di bestiame. La realizzazione del progetto rischia di dividere letteralmente in due una di queste aziende, a causa del nuovo tratto di strada previsto dalla viabilità alternativa, compromettendo le attività agricole.

8) "Turismo lento" (Slow Tourism) e sentieri riconosciuti

Sul Monte Craguenza passano due sentieri riconosciuti a livello nazionale: il "Sentiero Celeste" e il "Cammino delle 44 chiesette votive", che verrebbero deviati in caso di costruzione del parco eolico. Il progetto andrebbe a ledere la strategia dei Comuni e della Comunità di montagna, fondata sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche, artistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio delle Valli, che promuove il turismo lento e rispettoso dell'ambiente.

9) Effetti sul mercato immobiliare

La realizzazione del parco eolico avrebbe conseguenze anche sul mercato immobiliare: tutti gli immobili nelle vicinanze perderebbero infatti valore, portando ad una svalutazione significativa e causando un danno economico alle famiglie che hanno scelto di vivere in un contesto naturale e di quiete. Molto spesso le persone che hanno scelto di trasferirsi nelle località delle Valli del Natisone, desiderano immergersi in un ambiente ancora poco antropizzato.

10) Legge sulla Tutela della Minoranza Slovena

Il progetto non ha considerato la Legge sulla Tutela delle Minoranza Slovena, in particolare la Legge n. 38/2001, sulla salvaguardia del paesaggio culturale e ambientale del territorio di insediamento di tale minoranza, né il processo partecipativo e consultativo previsto per le comunità coinvolte.

11) Aspetto economico

La sfrontatezza della ditta proponente, oltre al danno, prevede anche la beffa: considerando un fatturato annuo stimato di almeno 6,6 milioni di euro, il Comune di Pulfero verrebbe risarcito di appena 143 mila euro annui.

Per concludere, il Comitato, alla luce delle motivazioni sopra elencate, delle osservazioni del Comitato “Salviamo il Craguenza / Zaščitimo Kraguojnco” e delle osservazioni degli studiosi indipendenti contrari al progetto, ribadisce con decisione la posizione di assoluta contrarietà al progetto del parco eolico “Pulfar”.

Sarebbe un grave errore rilasciare l'autorizzazione a procedere per la realizzazione di questo progetto in quanto danneggierebbe irrimediabilmente il Monte Craguenza, bene comune da tutelare anche per le future generazioni.

Noi esponenti del Comitato non accettiamo si parli di energia sostenibile se si compromette irreparabilmente il patrimonio naturale, paesaggistico e culturale del territorio. Esistono varie soluzioni alternative di produzione di energia rinnovabile, come il solare, che non comportano l'occupazione e il deturpamento di campi e terreni. I pannelli solari, per esempio, possono essere installati sui tetti di parcheggi, di aziende, di edifici pubblici dismessi o tra le rotaie dei treni, come è già successo a Buttes, piccolo villaggio svizzero nel Canton Neuchâtel, dove la startup Sun-Ways ha inaugurato il primo impianto fotovoltaico al mondo posato direttamente tra i binari di una linea aperta al traffico.

Le possibilità di sviluppare energia pulita senza sacrificare paesaggi, beni pubblici e attività agricole (specialmente se biologiche e attente alla sostenibilità) esistono, ma sembrerebbe vengano prese poco in considerazione. Siamo convinti che la reale energia rinnovabile e sostenibile vada realizzata cercando il più possibile di riutilizzare l'esistente, trasformando uno spazio inutilizzato e già antropizzato o deturpato in una risorsa attiva.

Si invita la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e in particolare la Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Servizio Valutazioni Ambientali a privilegiare soluzioni davvero sostenibili, partecipate e rispettose del territorio e delle comunità, che tutelino e valorizzino realmente il patrimonio pubblico, ambientale, storico, culturale e naturale.

Distinti saluti.

Savogna, il 6 agosto 2025

Il Comitato “Amici del torrente Alberone”

Il portavoce

Aran Cosentino



E-mail: torrentealberone@gmail.com

Con il sostegno di:

Coalizione ambientale interregionale TESS - Transizione Energetica Senza Speculazione

Renata Capria D'Aronco – Presidente del Club per l'UNESCO di Udine

Eriberto Eulisse – Direttore del Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua
e Direttore della Rete Mondiale UNESCO dei Musei dell'Acqua

Alberto Travain – Presidente del Circolo Universitario Friulano “Academie dal Friûl”,
del Movimento Civico Culturale Alpino-Adriatico “Fogolâr Civic”
e del Coordinamento Civico Udinese “Borgo Stazione”

Marino Visintini – Referente dell'Osservatorio Civico contro le illegalità del FVG

Con il sostegno degli abitanti dei seguenti comuni:

Pulfero: Laura Della Longa, Marcello Della Longa, Mara Cernoia, Monica Saccu', Maria Turcutto, Pio Domenis, Elda Crast, Roberto Tracogna, Giulia Gorenszach, Alessia Remondini, Angelica Rubin, Maurizio Zamò, Fulvia Gusola, Gabriella Cucovaz, Alan Nauta, Giuliano Citti, Fulvio Sartori

San Pietro al Natisone: Mattia Cendou, Davide Faracchio, Domenico Faracchio, Anna Maria Iussa, Flavio Onesti, Andrea Bellida, Luciano Bellida, Giulia Bellida, Carmen Scaunich

Torreano: Denis Guion, Fanika Feletig, Gisella de Liddo, Edi Cudicio, Sabrina Cucovaz

Cividale del Friuli: Ilda Cola, Raffaella Mendolia, Federico Giaretta, Stefano Clauti, Maria Corredig, Laura Carosa, Claudia Bevilacqua, Michela Corsini, Luciano Favia, Alessandro Favia, Carla Danelone, Franco Zanone, Adelma Quercig, Diana Marcela Rueda Ferreira, Paolo Perozzo, Miriam Lugnan, Isabella Tomad, Cinzia Mattelicchio, Valter Mattelicchio, Nicoletta Graffig, Andrea Scubla, Adriano Josè Zanone, Alessandro Flocco, Monica Iuretig, Raffaele Miconi, Matilde D'adda

Moimacco: Simona Rodaro, Giovanni Dorigo

Savogna: Andrea Baricchi, Lorenzo Basso, Mariarosa Bucovaz, Massimo Farris, Moreno Golop, Flavio Medves, Monica Piano, Andrea Oballa, Vida Ohojak, Elisabetta Seriani, Patrizia Nardo, Gabriella Rucli, Paola Bombardier, Michelina Tufo, Giulia Cariola

San Leonardo: Marco Cucovaz, Paola Menichini, Monica Coceancig, Daniele Cettolo, Cristian Cettolo, Tiziana Perini

Grimacco: Margherita Trusgnach, Marina Vogrig

Stregna: Alberto Carluccio

Prepotto: Deena Mussig, Sara Zanone, Susanna Pertot, Elvio Vascotto, Edith Andrea Bårdos, Rosanna Magnan, Silvia Baldan, Beatrice Paussa

Premariacco: Gioia Rovere

San Giovanni al Natisone: Annamaria Di Lena, Mauro Basso

Corno di Rosazzo: Silvano Marinig, Liliana Iacuzzi, Manuela Bevilacqua, Daniele Marinig, Alex Faracchio, Erica Cantarutti, Sonia Visintini, Renato Rovere

Cormòns: Davis Perkljic

Povoletto: Elena Pitassi, Michele Ferrandino

Udine: Francesca Zuiani, Chiara Clauti, Ada Beuzer, Angelo Porcaro, Maria Ida Turello, Valentino Piano, Silvana Minen, Gloria Corradi, Marcello Nobile, Laura Cappellaro, Romanamaria Pironio, Elvis Giglio, Alberto Di Filippo

Tavagnacco: Lucia Zaccaron, Barbara Ortoleva, Daniela Droussi

Pagnacco: Fiammetta Tonutti

Tricesimo: Juan Ramon Escobar, Marianna Cantarutti

Coseano: Lara Melchior, Adriano Pilosio

Cassacco: Elisabetta Spagnol

Buja: Liliana Kovatsch

Ragognà: Silvia Londero

Pasian di Prato: Dino Rocco

Campoformido: Giuseppe Intravaia

Codroipo: Liuba Giro

Palmanova: Alessandra Simonetti

Aiello del Friuli: Angela Bertoni

Cervignano del Friuli: Antonella Nicola, Luisa Contin

Fiumicello Villa Vicentina: Dominique Marie-Jeanne Frausin, Emiliano Movio, Enrica Bestetti

Staranzano: Erik Puz

Romans d'Isonzo: Vania Scapin

Monfalcone: Francesca Grassi, Licia Padovan, Donatella Procacci

Palazzolo dello Stella: Mario Sguassero, Judit Kokeny

Rivignano Teor: Mauro Giona

San Michele al Tagliamento: Eleonora Follonier Flores

Lignano Sabbiadoro: Francesca Cernoia

Fossalta di Portogruaro: Consuelo Gonella

Portogruaro: Daniela Catto

Fiume Veneto: Sandra Bellomo

Treviso: Silvia Diotallevi, Alessandra Diotallevi, Alice Gasparoni, Alessandro Gasparoni, Benedetta Eulisse

Noventa Padovana: Manuela D'Incà

Varese: Gianpaolo Sommaruga

Genova: Delfina Magnan, Giancarlo Carnevale

Macerata Feltria: Giuseppe Diotallevi